



## **January 1, 1963**

### **Note by Piero Vinci to Andreotti on MLF**

#### **Citation:**

"Note by Piero Vinci to Andreotti on MLF", January 1, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2.  
<https://digitalarchive.umd.edu/document/187885>

#### **Summary:**

Note by Minister's cabinet head Piero Vinci on political and technical issues related to MLF in preparation for discussions with President Kennedy. Also discussed are changes to NATO Standing Group and nomination of gen. De Martino as vice chairman of the Military Committee

#### **Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

#### **Original Language:**

Italian

#### **Contents:**

Original Scan



*Ministero degli Affari Esteri*

GABINETTO DEL MINISTRO

*see*  
↓

953  
—  
2  
—  
24

Forza Nucleare Multilaterale

La costituzione di tale forza è uno degli obiettivi essenziali del viaggio di Kennedy in Europa. E' quindi verosimile che il Presidente americano dedicherà buon parte del suo tempo a tale argomento.

Sono ormai noti nei dettagli i progetti americani sia sopra il carattere di tale forza (che dovrebbe essere costituita da 25 navi di superficie, munite ciascuna di otto missili polaris A3); sia sulla composizione dei suoi equipaggi (formati da elementi di varie nazionalità ed addestrati unitariamente negli Stati Uniti, analogamente, almeno sotto certi aspetti, a quanto avviene per la Legione Straniera); sia circa il costo che essa comporterebbe (1.500 miliardi di lire come costo di installazione e 130 miliardi di lire annuali come costo di esercizio). E' noto altresì che gli Stati Uniti e la Germania assumerebbero ciascuna il 30-40% dell'onere dell'impresa e che una quota del 10% corrisponderebbe, per un periodo di otto anni, ad un contributo annuale di 31 miliardi di lire.

La Forza, sempre secondo i progetti americani, dovrebbe venire amministrata da un Consiglio di Governatori (comprendente tutti gli Stati aderenti all'iniziativa) e da un Comitato Esecutivo ristretto (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Italia e Francia in caso di sua partecipazione), che avrebbe la responsabilità di decidere l'impiego delle armi nucleari.

Occorre sottolineare senz'altro che la costituzione della Forza pone vari problemi di carattere politico e tecnico. Dal punto di vista politico ci si deve domandare innanzitutto quali sono gli effetti che la costituzione di tale Forza potrà avere su eventuali sviluppi europeistici. E', questo, un elemento su cui è doveroso attrarre l'attenzione degli



*Ministero degli Affari Esteri*

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

Stati Uniti, che non hanno ~~ver~~to interesse ad iniziare un processo di frammentazione del continente europeo: la F.N.M. dovrebbe costituire invece un elemento catalitico, capace di attrarre a sè anche gli Stati europei che già posseggono un deterrente nucleare o si dispongono ~~di~~ possederlo.

In secondo luogo è ovvio che, ove aderissero alla Forza, oltre che gli Stati Uniti e la Germania, anche l'Inghilterra e qualche altro alleato europeo minore, sarebbe difficile per noi sottrarci alla proposta americana, anche perchè un nostro rifiuto di partecipare potrebbe rendere impossibile la realizzazione del progetto.

Si deve tener presente, in proposito, che, da parte statunitense, si è ripetutamente affermato che ci si rende conto del fatto che, nell'attuale situazione, il Governo italiano non può prendere immediatamente una decisione definitiva al riguardo. Forse ci si potrà domandare se saremmo disposti ad iniziare trattative di carattere concreto (probabilmente a partire dal prossimo settembre) per la stipulazione di un accordo al riguardo, sulla traccia di eventuali "guidelines" che gli americani potrebbero eventualmente presentarci in occasione della visita del Presidente Kennedy ma che a noi converrebbe fossero discusse ed approvate in sede di un'eventuale conferenza generale.

Il problema tecnico fondamentale (che in una certa misura è ancora in sospeso) è quello della scelta tra navi di superficie e sottomarini: gli Stati Uniti dopo alcune incertezze iniziali, sembrano ora chiaramente orientati verso la scelta delle navi di superficie, pur non escludendo anche a questo proposito che la decisione possa mutare in un futuro più o meno prossimo. Le reazioni, al riguardo, dei principali interessati europei sono tuttora fluide e si andranno certamente precisando in occasione del viaggio del Presidente Kennedy in Europa.



*Ministero degli Affari Esteri*

GABINETTO DEL MINISTRO

- 3 -

Da parte nostra è già stata data a più riprese l'adesione di principio all'idea della F. N. M. soprattutto in considerazione dei suoi aspetti di ordine politico.

La F. N. M. infatti:

- a) darebbe all'Italia un certo "status nucleare", ponendola nel ristretto gruppo di paesi che controllano la F. N. M. ;
- b) inserirebbe i tecnici italiani in un quadro di moderno processo scientifico, incoraggiando uno studio più avanzato di queste sempre più importanti materie nel nostro Paese;
- c) consoliderebbe psicologicamente la compattezza dell'Alleanza dimostrando - all'interno come all'esterno - che essa ha una validità sufficiente a creare audaci iniziative del genere;
- d) incoraggerebbe il processo formativo dell'unificazione europea, nei limiti almeno in cui sarà effettivamente possibile in futuro di evolvere verso decisioni a maggioranza per l'impiego concreto della F. N. M.

In base alle considerazioni sopra ricordate, sembra che nei colloqui col Presidente Kannady, si potrebbe:

- 1) riaffermare il nostro interesse a portare avanti gli studi ed i contatti per la costituzione della Forza e la nostra volontà di non interrompere un dialogo di importanza essenziale tra gli Alleati europei della Nato;
- 2) precisare che la nostra eventuale adesione non può prescindere da considerazioni di politica europeistica e che quindi essa è legata al fatto che all'iniziativa aderisca un numero abbastanza largo di paesi, comprendente anzitutto la Gran Bretagna;
- 3) indicare il nostro desiderio che vengano lasciate aperte tutte le porte, formalmente e politicamente, ad una successiva automatica adesione dei Paesi Atlantici che non aderissero fin dal principio all'iniziativa (vedi soprattutto Francia) senza bisogno di ulteriori negoziati.



*Ministero degli Affari Esteri*

GABINETTO DEL MINISTRO

Allargamento dello Standing Group

Sempre nel campo dei rapporti fra Alleati Atlantici è affiorato di recente il problema dell'allargamento del cosiddetto Standing Group composto attualmente dai rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia con la funzione di "assicurare la rapida esecuzione delle decisioni del Comitato Militare" del quale viene a costituire in pratica l'organo esecutivo.

Dopo il considerevole aumento del peso specifico della Germania Federale e nell'Alleanza conseguente alla ricostituzione delle sue forze militari, si è posto il problema della partecipazione della Germania ai lavori dello Standing Group. Negli ultimi tre anni, tale problema è stato risolto in modo empirico, per il fatto che il Generale germanico Heusinger, in quanto Presidente di turno del Comitato Militare (a livello rappresentanti permanenti) partecipava in qualità di osservatore ai lavori dello Standing Group. La carica di Heusinger che è triennale e alla quale è stato sempre applicato il principio della rotazione tra i Paesi partecipanti all'Alleanza, viene tuttavia a scadere nel marzo prossimo. Si pone quindi il duplice problema della sostituzione di Heusinger nella carica ora ricoperta, nonché quello assai più delicato, e connesso al precedente, della partecipazione della Germania allo Standing Group dopo tale data e, in pratica, della riforma di tale organo.

Da parte nostra è stata presentata formalmente la candidatura del Generale de Martino alla carica di Presidente del Comitato Militare a livello Rappresentanti permanenti ed è in corso una nostra azione diplomatica per assicurare a questo nostro Ufficiale i consensi dei Governi alleati. La carica è riservata a rappresentanti delle Nazioni che non



*Ministero degli Affari Esteri*

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

fanno parte dello Standing Group. Non essendo mai stata ricoperta da un Generale italiano dovremmo ritenere di avere titoli assai validi.

I nostri interessi in merito sembrano essere i seguenti:

- 1) in caso di allargamento dello Standing Group per includervi la Germania Federale, entrare anche noi a farvi parte;
- 2) comunque, allo stato attuale delle cose, mantenimento della candidatura del Generale de Martino alla carica di Presidente del Comitato Militare a livello dei Rappresentanti permanenti, candidatura che è giustificata da ragioni di carattere obiettivo e soprattutto dal principio della rotazione;
- 3) il conferimento di tale carica al Generale de Martino non può tuttavia giustificare l'inclusione della sola Germania nello Standing Group, ciò che costituisce una decisione per altro importante dal punto di vista istituzionale e politico.



*Ministero degli Affari Esteri*

GABINETTO DEL MINISTRO

Assistenza americana all'Italia in materia di propulsione nucleare

Come è noto, sono stati da tempo presi contatti tra le Amministrazioni militari dei due Paesi per un'assistenza tecnica, da parte americana, alla nostra Marina soprattutto in vista della costruzione in Italia di sommergibili nucleari o di navi da guerra a propulsione nucleare.

Date le difficoltà della trattativa e le complessità che essa comporta, da parte americana, si è cercato di ripiegare sulla eventuale costruzione di navi mercantili a propulsione nucleare. Il Ministro Andreotti ne parlò a Ottawa al Ministro Russek, il quale gli promise il suo interessamento e una risposta. Potrebbe essere il caso di sollecitare una decisione favorevole da parte americana al riguardo.